

questione di sguardi – SGUARDI CHE RIDANNO DIGNITA'

17 gennaio 2022

Preghiera per lo Spirito Santo

Dio buono e Padre di ogni misericordia,
concedici il tuo Santo Spirito,
che ci risvegli e ci ammonisca a ricercare con serietà il tuo onore e,
con profondo raccoglimento,
a ringraziare di cuore per tutti tuoi innumerevoli
e inesprimibili beni e doni;
per Gesù Cristo nostro Signore e Salvatore,
a lui sia lode e riconoscenza, onore e gloria in eterno. (*Martin Lutero*)

Vangelo di Luca 8,26-39

²⁶ Appodarono nella regione dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. ²⁷ Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. ²⁸ Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». ²⁹ Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. ³⁰ Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. ³¹ E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. ³² Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci; ed egli lo permise. ³³ I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. ³⁴ Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. ³⁵ La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento. ³⁶ Quelli che erano stati spettatori riferirono come l'indemoniato era stato guarito. ³⁷ Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro. ³⁸ L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: ³⁹ «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto». L'uomo se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto.

Cosa dice la Parola alla mia vita

Leggiamo nel silenzio il brano; sottolineo e faccio risuonare in me qualche parola o frase e la serbo nel cuore.

Cosa dice la Parola della mia vita - La Parola di Dio parla di me

- In quali situazioni mi sento come l'uomo di Gerasa, nudo, senza dignità, sotto l'ombra della morte? Quando mi è capitato di considerare Gesù un "tormentone"?
- Sono io il guarito, il liberato, il rivestito dalla potenza amorevole di Gesù. Ho sperimentato la vicinanza potente del Signore che mi rimette in piedi, mi riveste, mi sostiene nel fare unità dentro di me? Quando? Chi è stato strumento delle mani di Dio per me?
- Sono io gli abitanti di Gerasa che mettono i loro interessi e le loro paure prima delle altre persone, della loro felicità e dignità. Quali sono i miei interessi che vengono prima di tutto? Chi sono le persone che, con le mie scelte economiche, politiche, esistenziali, calpesto per paura o interesse? Quando ho preferito confinare qualcuno fuori dal mio orizzonte piuttosto di contribuire a guarire il male che ha fatto a me, ad altri, al pianeta?
- Sono io il testimone che Gesù manda tra la sua gente. A chi mi sento mandato? Qual è l'annuncio che posso portare? In quale forma posso raccontare la libertà e la dignità che il Signore dona a me e a ogni persona del mondo?

LA VITA CAMBIA - Esercizio di laicità

Siamo invitati, ognuno personalmente, a prendere consapevolezza che può essere egli stesso segno di dignità per chi abbiamo accanto, anche attraverso piccole azioni che, all'apparenza, possono sembrare insignificanti.

Preghiera

Con i tuoi occhi, Signore, guarderò i miei fratelli e le mie sorelle compagni di strada che tu hai posto accanto a me.

Potranno risplendere mille e mille soli nell'universo,

la stella più bella del cielo potrà apparire al massimo del suo fulgore ma niente splenderà come il volto del mio fratello e della mia sorella.

Perché tu, Signore, ami ognuno di noi e noi siamo creature tue, le più belle.

Tu hai posto un riflesso eterno della tua vita in ogni cuore umano perché sia immagine di te, che sei l'Amore.

Non vuoi che tra noi ci siano contese, non vuoi che alcuno sia disprezzato.

Tu vuoi che tutti siamo fratelli, ci riconosciamo figli di un solo Padre e a ciascuno sia riconosciuta la sua dignità.

Con i tuoi occhi, Signore, guarderò i miei fratelli e le mie sorelle, e riconoscerò in ognuno di loro la tua misteriosa presenza.

L'incontro di lectio oggi si inserisce nel percorso annuale di Formazione degli adulti che ha come titolo "questione di sguardi" e come tema l'importanza del convertire il modo di guardare l'altro, il mondo, e la vita quotidiana: non un osservare distante ma uno scrutare che è già cura compassionevole. Per informazioni sulla proposta di Azione cattolica <https://www.azionecattolicaltrento.it/> oppure contattare Roberta 328 5814 580